

Perché Napoli

Napoli, città dalla storia trimillenaria, troppo spesso celebrata solo per aspetti che rappresentano un contesto marginale e folcloristico della propria civiltà, ha da anni cominciato un percorso che la vede protagonista in significative iniziative di respiro internazionale. Il "G7", una sede permanente della Regione Campania a New York, che stabilisce un ponte ideale sull'Atlantico e supera distanze e differenze del passato, solo per citare alcune delle più qualificanti scelte, sono segni tangibili di una città che rivendica oggi un ruolo centrale in uno scenario in cui occorre grande intesa, impegno e sensibilità affinché sugli universali principi della tutela dei diritti umani, la salvaguardia dell'ambiente e il dialogo tra i popoli, si sviluppi la civiltà del terzo millennio.

In tal senso Napoli rappresenta città sintesi e simbolo del nostro tempo. Alla esaltazione della bellezza, in tutte le sue manifestazioni, fa spesso da contrappeso un inspiegabile degrado contro il quale ha sempre prevalso lo spirito di una città viva. Viva per propria natura. Quella natura che, ancora oggi, fa sentire la sua voce e che, non solo simbolicamente, ci parla di se, ora attraverso la bocca, appassionante e seducente, del Vesuvio, ora tramite quella, attraente e smaniosa, della Solfatara.

Questo contatto così vivo e intenso con la terra, con i suoi moti più profondi e vitali, rappresenta il segno inconfondibile di un rapporto immediato e diretto tra natura umana ed ambiente che qui, più che altrove, si evidenzia .

Per queste ragioni ECA Italia, dal centro del Mediterraneo, dal centro dell'Europa, in sintonia con movimenti, organizzazioni e istituzioni internazionali, prima tra le quali le Nazioni Unite, che da anni si battono, senza risparmio di energie, su questi temi fondamentali per il futuro del nostro pianeta e di tutti i Popoli che lo abitano, vuole essere protagonista di un messaggio forte e chiaro di pace, solidarietà e progresso.

DOCUMENTO FINALE CONFERENZA DI NAPOLI

30 e 31 maggio 2006

Prima Conferenza Internazionale

Napoli

l'Ambiente

Al centro del Mediterraneo, al centro dell'Europa

Prima di ogni altra considerazione intendiamo esprimere un sentito ringraziamento agli Amici di **E.C.A.**, in particolare a Mr. **Tommy E. Short** e all'Hon. **Maurice Strong**, per aver aderito alla richiesta della componente italiana di celebrare nel nostro Paese, a Napoli, questo importante appuntamento e per aver coinvolto nella nostra iniziativa la prestigiosa presenza delle **Nazioni Unite** rappresentate da Mr. **Hossein Fadaei**.

Abbiamo scelto Napoli in quanto città simbolo in cui la esaltazione delle risorse naturali, basti pensare a Capri, al Vesuvio, alla straordinaria bellezza dell'intera fascia costiera, risulta fortemente condizionata da squilibri di diverso genere che hanno causato fenomeni devastanti riportati dalle cronache internazionali con le denominazioni di "*Emergenza Rifiuti*", "*Emergenza Criminalità*", "*Emergenza Diossina*", "*Emergenza Idrica*", "*Emergenza Geosismica*".

Sotto questo punto di vista però Napoli svolge una indicativa "*funzione pilota*" perché, se da un lato esalta ed amplifica tutte le contraddizioni dell'attuale momento storico -purtroppo presenti e, anche se in misura diversa, diffuse sull'intero pianeta, a dimostrazione della disattenzione nella cura e tutela dell'ambiente-, dall'altro rappresenta un importante punto di partenza, al centro del Mediterraneo, al centro dell'Europa, evidenziando come, traendo insegnamento da queste esperienze, l'uomo e quindi la sua capacità di comunicare e di correggere i propri errori e le proprie mancanze, può dare vita ad un percorso che conduca verso più incoraggianti prospettive future.

Gli autorevoli relatori della ***Prima Conferenza Internazionale di Napoli sull'Ambiente*** e la prestigiosa adesione dei Rappresentanti delle Istituzioni hanno dimostrato che questa capacità e questa volontà è viva e diffusa, ma soprattutto che esistono le condizioni per determinare un radicale cambiamento rispetto ai precedenti orientamenti.

Crediamo sia questo l'unico processo capace di promuovere la crescita civile dell'umanità, passando attraverso la formazione di una diversa coscienza e cultura dell'ambiente, traendo dalle esperienze del passato energie e risorse per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile per la nostra *Casa Comune*, la Terra.

In tal senso Napoli ha rappresentato una significativa ed attesa conferma!

I lavori

A cura di: Fabrizio Erbaggio, Giovanni Picone, Andrea Zanon

L'anno 2006 per **E.C.A. Italia** è stato particolarmente intenso e proficuo. Grazie alla stima ed alla fiducia di Mr. **Tommy E. Short** e quindi al determinante aiuto e supporto da questi offerto, siamo riusciti, dopo circa quattro anni di intensa collaborazione, nell'intento di organizzare nel nostro Paese, a Napoli, la **Prima Conferenza Internazionale sull'Ambiente** che stabilisce anche il passaggio da rappresentanti della componente italiana di E.C.A.. International alla costituzione di E.C.A. Italia.

Lo scopo della manifestazione era ambivalente: da un lato inserire stabilmente l'Italia, centro del Mediterraneo e dell'Europa, nel prestigioso ed importante, per il futuro sviluppo delle politiche ambientali, circuito di **E.C.A.** e, dall'altro, presentare ufficialmente questa efficiente ed efficace Organizzazione che opera in grande sintonia con le **Nazioni Unite** e propone la diffusione della cultura dell'ambiente facendo riferimento a quelli che sono veri e propri pilastri di questo importante indirizzo politico: **Earth Charter, Conferenza di Rio, Agenda 21, Kyoto**.

Non era semplice, sia per la compatibilità al programma delle numerose Personalità internazionali invitate, sia per gli impegni che andavano a sovrapporsi alle date disponibili. Alla fine si è deciso di fissare l'evento per il 30 e 31 di maggio e, quindi, la manifestazione di Napoli è diventata anche una sorta di anteprima della **Giornata Mondiale dell'Ambiente**, edizione 2006, **United Nations World Environment Day 2006**, che si svolgeva ad Algeri.

E' stata impresa particolarmente impegnativa perché, nelle settimane immediatamente precedenti l'evento, l'Italia si è trovata, in pratica nel giro di poche decine di giorni, ad eleggere il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il Governo ed il Sindaco di Napoli, quest'ultimo proprio nelle date in cui si svolgevano i lavori della Conferenza. Ciò nonostante, grazie al sostegno del Presidente Short, siamo riusciti nell'intento.

La partecipazione ed il consenso all'iniziativa di ECA Italia è stata consistente e qualificata, hanno infatti aderito l'on. **Alfonso Pecoraro Scanio**, *Ministro dell'Ambiente*, l'on. **Umberto Ranieri**, *Presidente Commissione Esteri*, il sen. avv. **Nello Palumbo**, *Commissione Sviluppo ed Attività Produttive*, che segue i lavori della componente italiana di E.C.A. fin dalla nascita, l'on. **Riccardo di Palma**, *Presidente della Provincia di Napoli*, l'on. **Antonio Bassolino**, *Presidente della Regione Campania*, l'on. **Roberto Conte**, *Questore alle Finanze, Responsabile dei Rapporti Internazionali della Regione Campania*, l'Assessore Regionale on. Avv. **Marco di Lello**, l'on. Prof. **Gerardo Bianco**, *Presidente Associazioni Culturali Italiane - Presidente A.N.I.M.I.*, il Prof. **Antonino Abrami**, *Presidente Vicario dell'International Academy of Environmental Sciences*.

Particolarmente apprezzati, inoltre, gli interventi dell'On. Prof. **Paolo Barbi** già *Europarlamentare e studioso di Tematiche Comunitarie*, dell'On. **Felice Iossa**, *Presidente Commissione Regionale Speciale per lo Sviluppo Economico e Sociale del Mediterraneo*, dell'On. Prof.ssa **Giuliana Di Fiore** *Assessore all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Napoli - Titolare della Cattedra di Diritto dell'Urbanistica e dell'Ambiente presso l'Università degli Studi di Napoli-*, dell'ambasciatore **Daniel Stauffacher** ; del giornalista-scrittore dr. **Franco Mancusi** e del prof. **Ugo Leone**. Hanno inoltre appoggiato l'iniziativa numerose Associazioni e Fondazioni nazionali ed internazionali.

La Conferenza di Napoli però non mirava solo all'aspetto pubblicistico, ma anche a quello tecnico che il *Tema Ambiente* impone. In pratica l'obiettivo era diffondere quello che è il messaggio di ECA nel mondo: *sensibilizzare, formare, proporre*.

Per tale ragione, è stata dedicata un'intera sessione dei lavori agli aspetti scientifici della *"Questione Ambiente"* cercando di evidenziare ed armonizzare qualificate esperienze maturate nel campo delle problematiche ambientali, oggi più che mai, condizionate da un inaccettabile scompensamento dovuto alle patologie, nella maggior parte dei casi, riconducibili allo squilibrato rapporto esistente tra utilizzo delle tecnologie e sfruttamento delle risorse.

Così sono stati trattati problemi relativi:

-alla salute, dal Dott. **Raffaele Zinno**, *dell'Ass. Medico-Legale Campania, Componente della Giunta Nazionale Sind. Specialisti Medicina Legale*;

-alle tecniche di costruzione rapportate alla compatibilità ambientale, dalla Prof.ssa **Dora Francese**, *della Facoltà di Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli*;

-alla risorsa mare, dal prof. **Gian Carlo Carrada**, *Ordinario di Biologia Marina presso l'Università degli Studi di Napoli*;

-ai rischi e ai mutamenti geofisici, dal Prof. On. **Giuseppe Luongo**, *Ordinario di Fisica del Vulcanesimo presso l'Università degli Studi di Napoli*;

-alla prevenzione e alla lotta alla criminalità in materia ambientale dal Ten. Col. dell'Arma dei Carabinieri, dott. **Massimo Contri**, *Comandante del Gruppo di Tutela Ambientale di Napoli*.

Chiari, quindi, intenti e scopi. Avviare un programma di più intensa e stretta collaborazione con le **Nazioni Unite**, in particolare con **U.N.E.P.** -*al riguardo porghiamo ancora un sentito ringraziamento a Mr. Hossein Fadaei per l'importante contributo di U.N.E.P. ai lavori di Napoli-* quale organismo sopranazionale di grande affidabilità, quindi di certo riferimento, per poi diffondere i contenuti e formare una più capillare, radicata e qualificata cultura dell'ambiente.

Tale rapporto dovrebbe svilupparsi in tre fondamentali direzioni:

1)-Acquisizione, in quella sede, di indicazioni in tema di tutela ambientale (studi, ricerche, tecnologie, innovazioni, impiantistica);

2)-Procedere alla sensibilizzazione ed alla formazione e quindi alla diffusione in materia di cura e difesa dell'ambiente secondo le acquisizioni di cui al capo precedente (divulgazione nelle scuole, tra le associazioni, attraverso le Pubbliche Amministrazioni, in rete, tramite blog);

3)-Ricerca e circolazione di dati attraverso la realizzazione dell' **"Istituto di Studi Strategici per la Tutela Ambientale" (I.S.S.T.A.)** che dovrebbe raccogliere informazioni relative al territorio per farle confluire in una banca dati di ECA che diverrebbe un importante laboratorio di analisi, un network, finalizzato alla elaborazione di adeguate proposte relative ai processi di tutela dell'ambiente, dal piano normativo a quello attuativo, in perfetta sintonia con quanto indicato dalle **Nazioni Unite**.

Naturalmente guardiamo con estrema attenzione ad esperienze di grande interesse come **"e-learn"** e le iniziative attualmente in corso in USA, in Cina ed in altri importanti Paesi in cui ECA ha già avviato importanti progetti.

La 1° **Conferenza Internazionale di Napoli sull'Ambiente** si concludeva con una proposta ed un impegno.

E.C.A. Italia candidava il nostro Paese, centro dell'Europa, centro del Mediterraneo, come sede principale di una delle prossime edizioni della **Giornata Mondiale dell'Ambiente**, indetta dalle **Nazioni Unite (U.N.W.E.D.)**.

Mr. **Tommy E. Short**, leader di **E.C.A.**, unitamente ai massimi vertici della N.G.O., Mr. **Marcelo Carvalho de Andrade** e Hon. Mr. **Maurice Strong**, sostenevano la fondatezza della richiesta e l'avvio di contatti con le **Nazioni Unite**, mentre Mr. **Hossein Fadaei**, rappresentante di **U.N.E.P.**, confermava interesse e attenzione per la prospettata iniziativa.

La Conferenza di Napoli dunque, oltre a stabilire la nascita di **E.C.A. Italia** come soggetto autonomo e quindi non più come componente territoriale di **E.C.A. International**, segna una significativa, ampia, condivisa linea d'intesa con importanti Organizzazioni Internazionali e, ad avviso di chi l'ha voluta, centra pienamente gli obiettivi in programma.

Pertanto, esprimiamo un sentito ringraziamento a quanti, sotto forme e contenuti diversi, hanno contribuito alla realizzazione dell'evento, interamente autofinanziato, nonché la grande soddisfazione per l'attività svolta e, ancor di più, quella di far parte di una Organizzazione Internazionale così efficace e motivata, capace di unire gli uomini oltre le distanze e, ove mai ve ne fossero, oltre tutte le forme di barriere.

Un ulteriore, sincero ringraziamento al Prof. **Qu Geping**, *Presidente dell'Oriental Enviromantal Istitute di Beijin -China-*, per il videomessaggio augurale inviato alla Conferenza di Napoli ed all' Hon. **Maurice Strong**, *Special Advisor per l'Ambiente del Segretario Generale delle Nazioni Unite*, fondatore di **ECA**, assente per un fastidioso e debilitante attacco influenzale insorto poche ore prima della partenza per Napoli, ma che, ancora una volta, ha avuto, nei nostri confronti, parole di incoraggiamento ed elogio che hanno, naturalmente, apportato nuovo entusiasmo.

E.C.A. x U.N.W.E.D.
UNITED NATIONS WORLD ENVIRONMENT DAY
La Giornata Mondiale dell'Ambiente

A cura degli avv.ti: Maria Pugliese-Francesco Casillo-Massimo Schiano

Condividendo le scelte di ECA anche la componente italiana intende sostenere attivamente l'attenzione e alimentare l'interesse per la celebrazione della "Giornata Mondiale dell'Ambiente". Lo straordinario evento rappresenta, infatti, uno dei principali momenti di incontro e di sensibilizzazione collettiva sulle problematiche ambientali, nonché un importante tavolo di confronto intorno al quale maturare concordi linee politiche di sviluppo e di intervento, finalizzati al benessere del nostro ecosistema.

La celebrazione della Giornata Mondiale dell'Ambiente (*United Nations World Environment Day*), che ricorre il 5 giugno di ogni anno, è stata indetta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre del 1972 con risoluzione 2294 (XXVII), allo scopo di dare risalto all'apertura della Conferenza di Stoccolma sull'Ambiente Umano.

Lo stesso giorno l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato anche un'altra risoluzione che ha portato alla creazione dell'UNEP (*United Nations Environment Program*), ovvero il Programma per la tutela Ambientale delle Nazioni Unite.

Nel corso degli ultimi 30 anni, la scelta delle tematiche che hanno fatto da motivo conduttore delle Giornate Mondiali dell'Ambiente hanno confermato la sensibilità e la costante attenzione verso le più allarmanti problematiche ambientali.

L'edizione dello scorso anno di tale importante manifestazione (*United Nations World Environment Day 2005*), che ha avuto proprio in E.C.A. uno dei principali e più attivi sostenitori, si è svolta negli U.S.A., a San Francisco (California) e ha avuto ad oggetto il tema "Le Città Verdi", efficacemente sintetizzato dallo slogan "Progetta per il Pianeta".

La scelta di tale argomento mirava, evidentemente, a porre in risalto le conseguenze del rapido incremento della popolazione nelle aree urbane. Da un recente studio è emerso, infatti, che, nei prossimi 25 anni, quasi tutto l'aumento della popolazione totale sarà registrato e concentrato nelle grandi città. Entro il 2030, più del 60% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane, con tutti i problemi che ciò potrà comportare (accentuazione delle disuguaglianze economico-sociali, intasamento del mercato del lavoro, aumento della microcriminalità e di numerose altre forme ancora di devianze).

A tutt'oggi non sono state accuratamente analizzate adeguate misure dirette ad arginare un fenomeno che, invero, desta notevoli preoccupazioni: le città, infatti, consumando risorse naturali e generando rifiuti in misura sempre crescente, sono responsabili della produzione della maggior parte dei gas che determinano l'effetto serra, a sua volta causa

principale dei mutamenti climatici e, quindi, di tutte le devastanti conseguenze che da ciò derivano.

Il Segretario Generale Delle Nazioni Unite ha richiamato più volte l'argomento e, anche di recente, ha lanciato un messaggio con il quale esorta a raccogliere una delle più importanti sfide sul tema rappresentata dalle patologie ambientali direttamente dipendenti dagli squilibri causati dai grandi agglomerati urbani invitando a cercare nuove soluzioni come quella delle *città verdi* in cui far crescere i propri figli conciliando le esigenze umane con il rispetto dell'ecosistema.

Il linea con questo importante ruolo per l'intera umanità svolto dalle Nazioni Unite anche *UNITED NATIONS WORLD ENVIRONMENT DAY 2006* tocca un altro fondamentale aspetto per il futuro del pianeta.

La Giornata Mondiale dell'Ambiente 2006, che vede Algeri protagonista della manifestazione, tratta il problema legato alla desertificazione, tema già affrontato nella Giornata Mondiale dell'Ambiente del 1984, ed oggi nuovamente riportato all'attenzione mondiale per l'aggravarsi del fenomeno.

Il tema "*Desert and desertification*", sintetizzato nello slogan "*Don't desert drylands*", enfatizza l'importanza di proteggere le "*terre aride*".

In realtà, per la celebrazione della Giornata Mondiale dell'ambiente nessuna capitale poteva essere più rappresentativa di Algeri: il territorio dello Stato dell'Algeria, infatti, è occupato per l'85 % dal deserto del Sahara.

Giova segnalare che all'importante iniziativa del 5 giugno 2006, seguirà, il prossimo 26 dicembre, la celebrazione del decimo anniversario dell'entrata in vigore della "*Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta contro la desertificazione*" (UNCCD), adottata il 17 giugno del 1994 a Parigi, Convenzione ratificata da ben 191 paesi.

Obiettivo della manifestazione è senz'altro quello di sensibilizzare tutti i Paesi sul problema dell'avanzamento dei deserti nelle aree già desertificate, e del serio rischio di desertificazione cui vanno incontro nuove zone del pianeta, per effetto del progressivo aumento della siccità dovuto ai cambiamenti climatici e al degrado del suolo, ed eventualmente promuovere, ispirare e programmare le scelte politiche più opportune in materia.

Ma cosa si intende per "*desertificazione*"? Preliminarmente, occorre distinguere tra desertizzazione, ossia la naturale espansione dell'ecosistema "deserto", dal concetto di desertificazione, da intendersi come *il degrado dei terreni coltivabili nelle terre aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, tra cui le variazioni climatiche e le attività umane*". Essa si manifesta con *la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, irrigate e non, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici*

boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall'attività dell'uomo e dalle sue modalità di insediamento, l'erosione idrica, eolica, il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dei suoli, nonché la perdita, protratta nel tempo, di vegetazione naturale (UNCCD, art.1.f.)

Proprio in relazione alle molteplici cause che possono dare origine al fenomeno della desertificazione, all'originaria definizione del fenomeno, adottata nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite Sulla desertificazione, tenutasi a Nairobi nel 1977, secondo la quale esso sarebbe determinato dalla *riduzione o distruzione del potenziale biologico del terreno*, la Convenzione ha poi preferito affidare la definizione ad un concetto di più ampio respiro, nel tentativo di evidenziare l'incidenza che l'attività umana diretta e/o riflessa può avere sulla morfologia dei luoghi.

Dunque si ha desertificazione quando vi è *degrado delle terre nelle zone aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche e le attività umane (UNCCD, art. 1.a.)*.

L'attuale processo di desertificazione riguarda sia le aree agricole che le aree urbanizzate. Nell'**ambiente agricolo** il processo si manifesta attraverso i seguenti fenomeni: erosione idrica; perdita di fertilità dei terreni; salinizzazione del suolo; distruzione di humus; scomparsa della copertura vegetale; esaurimento delle falde e siccità, degrado dei pendii e movimenti franosi.

Le **aree urbane** contribuiscono al processo di desertificazione in modo diretto e indiretto: direttamente perché si può dire che la stessa urbanizzazione massiccia provoca la desertificazione a causa della cementificazione di vaste superfici naturali; indirettamente attraverso l'assorbimento e la distruzione, nelle aree di forte concentrazione demografica, di risorse naturali dal territorio. Tale rapporto stretto tra urbanizzazione e desertificazione è riscontrabile sia nei paesi non industrializzati che in quelli avanzati.

Secondo studi recenti, il 39% circa della superficie terrestre (più di cento paesi nel mondo) è affetta da desertificazione. 250 milioni di persone sono direttamente a contatto con la degradazione della terra nelle regioni aride e la perdita di reddito imputabile alla desertificazione è circa di 45 miliardi di dollari ogni anno. La desertificazione impoverisce le possibilità di produzione alimentare, sicché ogni anno 12 milioni di ettari di terreno vengono persi.

Gran parte delle regioni che rischiano di tramutarsi in terre aride si trovano in prossimità delle cinque principali aree desertiche mondiali:

- il Deserto di Sonora nel Messico nord-occidentale e la sua continuazione nella parte sud-occidentale degli Stati Uniti;
- il Deserto di Atacama, una sottile striscia costiera in Sud America tra le Ande e l'Oceano Pacifico;

- una larga area desertica che dall'Oceano Atlantico corre verso oriente in direzione della Cina e che comprende il Deserto del Sahara, Il Deserto Arabico, i deserti dell'Iran e dell'ex-Unione Sovietica, il Gran Deserto Indiano (Thar) nel Rajasthan ed infine i deserti del Takla-makan e del Gobi, che si trovano rispettivamente in Cina ed in Mongolia;
- il Deserto del Kalahari in Sud Africa;
- Gran parte dell'Australia.
- in Africa, il 66 per cento di tutti i terreni è arido o semi arido; nel Nord America, invece, questa percentuale è del 34 per cento.
- l'Ufficio per la Gestione dei Terreni USA considera vulnerabile a fenomeni di desertificazione circa il 40 per cento del territorio continentale degli Stati Uniti. Almeno il 40 per cento dei terreni da pascolo del Texas è già troppo arido per poter essere utilizzato.

U.N.W.E.D. 2006:

Anche l'Italia è a "*rischio desertificazione*".

Considerare il fenomeno di relativa importanza rispetto alle problematiche del nostro Paese rappresenta un grave errore di valutazione, in primo luogo perché gli effetti relativi alla desertificazione, come tutti quelli concernenti l'ambiente, si ripercuotono sull'intero pianeta, in secondo luogo perché anche il territorio italiano è interessato al processo di desertificazione, soprattutto le isole, grandi e piccole, e le coste del Sud. La Sicilia e la Sardegna, le isole Pelage (Lampedusa, Linosa e Lampione), Pantelleria, le Egadi, Ustica e parte delle coste di Puglia, Calabria e Basilicata per un totale di 5 regioni, 13 province, per 16.100 chilometri quadrati di territorio, pari al 5,35% dell'Italia. La regione dove più alto è il rischio di terre "*aride e desolate*" è la Sicilia con il 36,6% del suo territorio sensibile alla desertificazione e 5 province (Siracusa, Enna, Ragusa, Trapani e Agrigento) esposte a questo alto rischio. Segue la Puglia con il 18,9% del territorio interessato al fenomeno ed anche una zona non costiera (l'interno del Gargano) coinvolta nel negativo andamento del processo; segue la Sardegna con il 10,8% di territorio interessato.

Sulla penisola, caratterizzata da un territorio fortemente antropizzato, l'estendersi del processo di desertificazione è in diretto rapporto con la crisi dei centri urbani storici che ad un assetto tradizionale del paesaggio, costituito da sistemi abitativi a forte compenetrazione naturale e a basso consumo di risorse, sostituisce un modello basato sulla cementificazione massiccia, il dispendio energetico e, di conseguenza, l'inquinamento ambientale.

Secondo UNCCD, infatti, la desertificazione in Italia è dovuta anche a fattori climatici, alla crisi dell'agricoltura ed al conseguente abbandono delle terre, all'erosione idrica ed eolica,

agli incendi boschivi, allo sfruttamento non sostenibile delle risorse idriche, soprattutto nelle fasce costiere, per usi agricoli, industriali, urbani, turistici.

Con decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri del 26.9.1997, in attuazione dell'indirizzo dettato dall'UNCCD, è stato istituito il Comitato Nazionale per la Lotta alla siccità e/o alla Desertificazione, con il compito di predisporre un piano di azione nazionale nel contesto del bacino del Mediterraneo (**PAN**), che infatti è stato approvato in data 22.7.99.

Il Comitato ha sviluppato sinora una proficua attività diretta a coinvolgere istituzioni ed organismi di ricerca, allo scopo di coordinare l'attività politica per combattere la siccità ed il degrado del suolo e per monitorare gli aspetti sociali, economici, energetici ed ambientali di tale area. In diverse occasioni, infatti, sono state discusse ed approfondite tali questioni con la partecipazione di esperti nazionali ed internazionali.

E' stato dato, dunque, concreto avvio ad una nuova strategia di cooperazione, scaturita anche nella promozione di nuove norme di difesa del suolo: si consideri a tal proposito, per quel che riguarda le Regioni italiane interessate dal fenomeno, il recente decreto legislativo n. 152/1999 sulle acque, che assegna alle Regioni ed alle autorità di bacino il compito di individuare le aree maggiormente vulnerabili alla desertificazione.

Attualmente l'Italia ed i Paesi del Nord del Mediterraneo (Grecia, Portogallo, Spagna, Turchia) costituiscono all'interno dell'UNCCD un gruppo regionale (Annesso IV), presieduto dall'Italia, che si prefigge di individuare ed attuare strategie comuni di lotta alla desertificazione nel contesto delle politiche della UE.

In linea con quanto stabilito nel **PAN** (*Piano di Azione Nazionale*), la lotta alla desertificazione passa inevitabilmente attraverso quattro campi di azione:

1. protezione del suolo, ovvero non solo interventi nelle zone a rischio erosione e degradazione, ma anche gestione ed incremento del patrimonio forestale, prevenzione e lotta agli incendi, pianificazione del territorio in senso ampio;
2. gestione sostenibile delle risorse idriche, il che significa che i prelievi e le concessioni di derivazione di acqua devono essere adeguatamente verificate con l'obiettivo di procedere ad una razionalizzazione dell'uso delle risorse, ambientalmente sostenibile. Sotto tale profilo, si ricorda il già citato D.lgs. n. 152 del 1999, che contiene misure specifiche di protezione, basato sul principio di interrelazione tra tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica;
3. riduzione di impatto delle attività produttive, prima fra tutte l'agricoltura: il citato decreto 152/99 prevede l'approvazione di norme sul risparmio idrico basato *sulla pianificazione degli usi, sulla corretta individuazione dei fabbisogni nel settore e sui controlli degli effettivi emungimenti (art. 25, co.5)*. Le misure da adottare prevedono l'applicazione di

sistemi di produzione agricola eco compatibili, lo sviluppo agricolo sostenibile, impiego di composti di qualità, derivante dall'utilizzo del materiale organico ricavato dalla raccolta differenziata, e tutto quanto relativo ad un consumo effettivamente relazionato al fabbisogno.

4. riequilibrio del territorio: è essenziale recuperare il valore produttivo, paesaggistico e naturalistico di zone attualmente compromesse da un'eccessiva concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali o dei centri storici, ritrovando il giusto equilibrio. Occorre intervenire con la predisposizione di adeguate politiche sociali ed economiche che siano in grado di conferire il giusto risalto alle attività rurali, da intendersi non solo come mera attività produttiva, ma anche come attività indispensabile per la manutenzione del territorio.

Le linee di azione sono tutt'altro che astratte e fuorvianti. Esse muovono dall'analisi attenta e scrupolosa del piccolo ecosistema, per produrre, attraverso la sinergia dei molteplici interventi, lo sviluppo e la trasformazione sostenibile del mondo.

Combattere o almeno rallentare la desertificazione, così come ogni altro problema del pianeta, è cosa possibile se solo ciascun soggetto, nell'ambito della propria sfera operativa, agisca, non più animato dai soli interessi e slanci personali, ma anche nell'ambito del fondamentale principio del rispetto per il bene comune.

Earth Council Alliance crede in questo principio e nella capacità umana, al di là delle latitudini e delle longitudini, di sentirsi solidale in presenza di problematiche fondate e consistenti, ma incomprensibilmente trascurate, che, ancora una volta, indicano nel dialogo tra i popoli e nella loro cooperazione, l'unica strada possibile per dar vita e forza ad una risposta qualificata, condivisa ed attuabile. Imprescindibile presupposto per attivare un credibile ed ormai inderogabile processo di sviluppo sostenibile.



ITALIA

ECA Italia ringrazia per l'apporto ed il sostegno alla Prima Conferenza Internazionale di Napoli sull'Ambiente: il Magg. Dott. Marco Buonanni, il dott. Giovanni Graniglia, il Pres. Michele Farro, l'Avv. Salvatore Casillo, il Rag. Paolo Picone, l'Avv. Roberto Zanon, l'Arch. Oscar Cattapan, Miss Kristina Mayo, Miss Olivia Outhavong il Dott. Antonio Illiano, il Corrisp. Elio Picone, La Camera di Commercio di Napoli, La Coldiretti di Napoli, Il Consorzio di Tutela dei Vini dei Campi Flegrei, Ciao Vino, La Geolab, La Socogen, Il Consorzio Turistico del Mare, la T.E.S.C. Foundation e la A.S. Pattinatori Orsa Maggiore.